

L'INTERVISTA LORENZO MANCA. L'ad del Gruppo Sicuritalia avverte «Rischio che intere filiere saltino se gli interventi non saranno rapidi»

CE LA POSSIAMO FARE MA IL GOVERNO NON PERDA TEMPO

ENRICO MARLETTA

Da dove ripartire? A fronte di uno scenario drammatico e di tante variabili al momento non definite, il messaggio di Lorenzo Manca, proprietario e ad del Gruppo Sicuritalia, è improntato alla fiducia. «Ce la possiamo fare» dice Manca ma solo a precise condizioni.

Quale scenario si profila dal punto di vista economico e sociale?

Le abitudini di ognuno di noi cambieranno. Distanze, mascherine, gel igienizzanti diverranno oggetti di uso quotidiano come scarpe e cravatte e come sempre l'essere umano si adatterà alla situazione e farà buon viso a cattiva sorte. Nei rapporti sociali faticheremo un po' di più, cercheremo degli escamotage per riuscire comunque a stare con gli amici e a non privarci di ristoranti e pizzerie. Evolveremo anche nel rapporto con la tecnologia. I ragazzi si alterneranno in classe con i loro compagni per non riempire le aule, seguendo le lezioni sulle piattaforme della scuola da casa. I nonni, che si sono ormai abituati a parlare su skype con i nipotini, nei prossimi 12-18 mesi probabilmente diverranno anche un nuovo target per l'e-commerce. Il lavoro da casa o, come piace chiamarlo oggi, lo "smart working" in parte rimarrà fra le nostre abitudini. In poco più di un mese, questi contesti hanno già compiuto un cammino che diversamente avrebbe richiesto anni. Per l'economia sarà più difficile. Il calo della domanda interna ed il rallentamento globale del ciclo in tutto



Lorenzo Manca, proprietario e amministratore delegato di Sicuritalia

il mondo provocherà la mancata riapertura di una quota significativa di attività di piccole e medie dimensioni che già erano in difficoltà in precedenza. Per molti imprenditori sarà necessario rimettere in gioco le sostanze personali, nella speranza di dare continuità all'azienda.

Quali sono le difficoltà maggiori per le imprese?

Ho letto con grande interesse ed attenzione la lettera recentemente scritta da Remo Ruffini, densa di sentimento e di desiderio di riscatto per Como e per l'Italia tutta. Difficile esprimere

in maniera più appropriata la situazione e le necessità del momento. Su tutti, mi sento di condividere che il problema principale sia rappresentato dalla liquidità disponibile. Molto dipenderà da quanto velocemente lo Stato e le banche riusciranno a far arrivare il denaro nelle casse delle aziende. La burocrazia non virtuosa rappresenta in questo momento un nemico da combattere. Il rischio è di far saltare intere filiere se i tempi non saranno coerenti con le esigenze del sistema. Occorrono procedure ed atteggiamenti diversi dagli ordinari da parte del

■ «La liquidità è il primo problema. Il denaro arriva rapidamente alle imprese»

■ «Da Bergamo un esempio di generosità e spirito proattivo»

mondo creditizio, al fine di conciliare la valutazione del merito minima indispensabile con la necessità di far sopravvivere le imprese. Occorrono altresì imprenditori consapevoli e responsabili, che non approfittino del momento per dilatare i tempi di pagamento ed anzi facciano uno sforzo in più per guardare oltre la propria sfera di individualità e pensare anche a chi da questa dipende. Abbiamo poi un serio problema di recupero degli introiti perduti e di concorrenza rispetto ad aziende che durante la crisi hanno continuato ad operare in altre nazioni. L'Italia è un Paese esportatore ed ha competitors come la Germania, che sono in corsa per guadagnare posizioni sui mercati mentre noi siamo fermi. In questo momento non dobbiamo però lasciarci demoralizzare. Lo Stato crea continuamente ostacoli e difficoltà all'imprenditoria. Nonostante ciò, nonostante il Covid-19, dobbiamo guardare al futuro fiduciosi, contando soprattutto, come sempre, sulle nostre risorse e capacità. Ci sono esempi emblematici delle nostre grandissime potenzialità come il popolo bergamasco che ha reagito con grande generosità e proattività all'emergenza. Mi sento di dire che lo stesso spirito scorre nel sangue comasco. Ce la possiamo fare.

Ritiene che le misure assunte dal Governo sul fronte economico siano state adeguate alla situazione?

Non è facile dirlo mentre siamo nel cuore dell'emergenza. Lo vedremo nei prossimi mesi in base agli effettivi risultati delle misure varate. Molto dipende anche da come verrà data alle stesse attuazione. Devo però rilevare che sia sul fronte degli aiuti alle famiglie che su quello alle imprese siamo in ritardo di almeno un mese già oggi. Questo ritardo costa notevoli sacrifici ad una fascia più fragile della popolazione e può determinare il fallimento di molte imprese già in difficoltà finanziaria. Occorre sbrigarsi, non si può indugiare oltre nel dare gli aiuti che servono. Occorrono subito anche delle misure straordinarie per ridare fiducia agli imprenditori. Il Governo deve aiutare le imprese con sgravi sulla tassazione ed incentivi agli investimenti. I nostri governanti devono cogliere l'opportunità di convertire una situazione di crisi in un momento di svolta radicale per il Paese, verso un rilancio della nostra economia.

Il tema della coesione anche tra le

imprese (per esempio sui pagamenti) può essere un fattore importante per la tenuta del sistema?

In questo momento è un aspetto fondamentale. Dobbiamo capire che se non paghiamo i nostri fornitori, a loro volta questi saranno in difficoltà nel pagare i loro, correndo il rischio di innescare un effetto domino. La consapevolezza di questo meccanismo deve orientare gli imprenditori a comportamenti responsabili, solidali ed etici, per il bene di tutti, il loro in primis. Se salta una filiera, il danno è infatti anche per il primo che non ha pagato per tempo.

Post emergenza quale scenario si aspetta? Un ritorno al passato o cambierà la prospettiva delle imprese?

Inutile piangersi addosso. Occorre sfruttare l'innata capacità dell'uomo per adattarsi quanto prima ai mutati scenari e cercare di coglierne spunti positivi. Per interpretare positivamente il momento, ci fa luce il pensiero di Einstein, per il quale è nella crisi che nascono l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Dobbiamo essere ancora più coraggiosi, innovativi ed aggressivi. Dobbiamo pensare a questa situazione come ad una grande, irripetibile occasione per fare le cose in modo diverso e migliore.

Il suo Gruppo come sta attraversando questa fase?

La filiera della sicurezza rientra fra quelle ritenute essenziali per il funzionamento del Paese. Sicuritalia non si è mai fermata. Siamo noi a regolare il flusso ed a misurare la temperatura dei visitatori di fronte ai supermercati ed alle banche. Sono i nostri uomini che custodiscono gli stabilimenti ed i negozi chiusi e garantiscono la disponibilità del danaro per pagare le pensioni; che hanno fornito termoscanner e rimpatriato da più parti del mondo manager di multinazionali rimasti isolati. Con la divisione del gruppo che si occupa di sanificazione e disinfezione in ambito ospedaliero, abbiamo vissuto in prima persona il dramma di questa terribile emergenza, combattendo il virus fianco a fianco con medici ed infermieri negli ospedali della Lombardia ed in particolare al San Gerardo di Monza. Molti dei nostri clienti hanno modificato o addirittura stravolto i loro processi di funzionamento e noi abbiamo seguito con prontezza e senso del dovere le loro esigenze, adattando con flessibilità i protocolli dei nostri servizi di sicurezza.

Frontalieri, «alto rischio di contagi» Dopo la denuncia, si muove la politica

Confine

La denuncia sindacale ha mosso le forze politiche. In Svizzera previsti 155 mila disoccupati

Si è mossa la politica dopo le dichiarazioni di ieri a "La Provincia" del segretario della Uil Frontalieri di Como, Roberto Cattaneo, che ha apertamente accusato il Canton Ticino di "scelte scellerate", considerato che da lunedì

tra i 40 ed i 50 mila frontalieri torneranno al lavoro, viste le ulteriori concessioni date in primis a cantieri edili e attività. Tutto questo nel giorno in cui la Svizzera ha annunciato che a fine aprile i disoccupati saranno 155 mila. Il deputato della Lega Nicola Molteni ha fatto sapere che «il Governo non ha più alibi. Accogliendo il nostro ordine del giorno per la tutela dei frontalieri ora dovrà garantire tutele sociali, estendere la cassa integrazione

per i lavoratori di frontiera e riaprire i valichi. Il Governo passi dalle parole ai fatti». L'ordine del giorno porta la firma del deputato Ugo Parolo. Pronta la replica del sottosegretario agli Esteri, Ivan Scalfarotto (Italia Viva): «Non potendo negare l'evidenza del dialogo permanente aperto con la Svizzera sul tema, Nicola Molteni dice che per i nostri frontalieri facciamo un lavoro formale e non sostanziale. Detto dalla Lega,

non c'è miglior riconoscimento». Sull'argomento è intervenuto ieri anche il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Raffaele Erba: «Lunedì 50 mila frontalieri comaschi torneranno a lavorare in Canton Ticino, sebbene l'emergenza sanitaria non sia ancora passata. La Commissione Speciale per i Rapporti con la Confederazione Svizzera ha il dovere di intervenire». Da qui la lettera urgente indirizzata all'assessore regionale Massi-

mo Sertori. Alla vigilia del debutto della mini "fase due", i contagi sono in calo in Ticino, attestandosi a quota 3121 con un solo nuovo decesso (totale 299). A livello federale i contagi hanno raggiunto quota 28277 con 1549 decessi.

In Svizzera, come più volte rimarcato in queste settimane, l'emergenza sanitaria va di pari passo con quella economica. In base ai numeri snocciolati ieri, a livello federale sono 118 mila le aziende che hanno chiesto di poter accedere al lavoro ridotto (o disoccupazione parziale) per un totale di 1 milione 885 mila addetti. In pratica un lavoratore su tre ha bussato alle porte della disoccupazione parziale. Indennità sono già state ot-

tenute per 800 mila lavoratori. Il dato che preoccupa maggiormente riguarda, come detto, i disoccupati, che a fine aprile saranno 155 mila.

Per la disoccupazione sono stati aggiunti 6 miliardi di franchi. Ieri Berna ha confermato che non ci sono obblighi alla voce mascherine protettive (se non per il personale sanitario) e oggi ve ne sono disponibili 75 milioni, 22 milioni delle quali già distribuite. Sempre ieri il Governo ha fatto notare che "i primi sopralluoghi nei cantieri hanno accertato un numero ridotto di violazioni", anche se molto «è demandato alla responsabilità individuale». Notizia questa che interessa da vicino i frontalieri. **M. Pal.**